



trans **(forma)**

isabella fera

PALERMO NORD

Quodlibet Studio

PALERMO NORD

trans(**forma**) / 02

collana diretta da:

Gaetano Licata

comitato scientifico:

Kuno Prey

Juan Roman

Martin Schmitz

Gaetano Licata

Simone Arcagni

© 2014 Quodlibet

Macerata, via S.Maria della Porta, 43

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-7462-686-1

trans (**forma**)

isabella fera

PALERMO NORD

Quodlibet Studio

7	Introduzione
	Dentro una ricerca, Gaetano Licata
16	PALERMO NORD. Fuori dal sacco
67	Mappe urbane
82	21 Casi
86	01_Una piazza interna
88	02_Un ristorante lineare
90	03_Un negozio tra le rampe
92	04_Villa Resuttano
94	05_Scavo e piastra
96	06_Villa Barbera
98	07_Un edificio-città
100	08_Un isolato sospeso
102	09_Interstizi dietro un muro
104	10_Uno spessore servente
106	11_Dentro un macroisolato
108	12_Drive-in market
110	13_Orti urbani ribassati
112	14_Micro-shopping sommerso
114	15_Tra il Bingo e la palestra
116	16_Area divertimenti
118	17_Al cinema
120	18_Due rampe-vetrina
122	19_Villa Pantelleria
124	20_Una piastra sulla piazza
126	21_Una scuola diffusa
129	Conversazione con Jean-Philippe Vassal
148	Indice iconografico
150	Bibliografia
154	English Abstract

Dentro una ricerca

Gaetano Licata

PALERMO NORD è un libro ma è anche un primo risultato di una ricerca, un libro nato dentro una ricerca in corso e pertanto non il prodotto finale che la conclude, ma al contrario, da un lato attinge da essa e dall'altro la alimenta per fondare gli studi successivi. La ricerca scientifica nel progetto di architettura è questione molto speciale rispetto ad altre discipline, perché è quasi sempre collegata a doppio filo alla prassi dell'architettura stessa: a quella già concretizzata in forma di costruito esistente e a quella non concretizzata in forma di progetti e ipotesi di progetto. Nelle discipline più puramente scientifiche l'esperimento, simulato, ridotto o semplificato può essere esperito attraverso un preventivo isolamento in laboratorio, nell'architettura il laboratorio è, sempre, la città. Sono pochi i casi in cui i due piani, quello della ricerca e quello della prassi sono andati avanti parallelamente, l'una a supporto dell'altra, l'una a dimostrazione e verifica diretta dell'altra, che sarebbe poi il modo naturale di "mettere in pubblico" i risultati. Il lavoro su PALERMO NORD è vicino alla prima tipologia di ricerca, quella che cerca retrospettivamente di comprendere i modi in cui si è generata una particolare e rilevante parte di città contemporanea, ma soprattutto di scoprire come è veramente oggi.

Il costruito recente e la sua trasformazione

Se si assume il costruito recente come ambito di ricerca relativamente *giovane*, ma inesorabilmente sempre più attuale, si aprono inevitabilmente alcune questioni e domande sul suo stato di fatto oggi,

sul modo in cui ha costruito *nolens volens* la città contemporanea, sulla sua possibile trasformazione. Nel centro e nel nord Europa sono in atto, ormai da più di un decennio, programmi di trasformazione che interessano edifici e quartieri recenti, con diverse forme e articolazioni legate di volta in volta ai rapporti di proprietà, alle funzioni (prevalentemente residenze e uffici), alla posizione in periferia o nei centri urbani. Tutto questo è la chiara testimonianza della attualità della tematica. Quanto e in che modo il costruito recente, diciamo dal dopoguerra fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso, si presta a operazioni di trasformazione architettonica e urbana? Che peso hanno in queste operazioni la *convenienza* economica, il riutilizzo di risorse esistenti, il miglioramento degli equilibri tra proprietà e gestione privata e pubblica? Come si possono allungare i cicli di vita di edifici e quartieri contemporanei così da contribuire all'adeguamento verso i nuovi standard, siano essi energetici, di comfort ma anche tecnologici e di carattere urbano? Quali nuovi compiti per il progetto di architettura? Quali nuovi e possibili linguaggi?

Da circa un decennio mi occupo di questi temi, nel tentativo di dimostrare la tesi secondo cui “edifici moderni *correnti*, posseggono in sé la qualità della *trasformabilità* in quanto disposizione intrinseca alla loro continua trasformazione”¹.

Negli ultimi anni le applicazioni concrete e gli studi in questo campo si sono moltiplicati e offrono un materiale per confronti e verifiche sempre più ricco. In Olanda nel 2012 è stato istituito dal Ministero degli Interni un “Expertteam Kantoortransformatie” per le trasformazioni di edifici per uffici in residenze e che predispone studi e offre consulenze a privati proprietari, investitori e comuni. In Francia una ricerca data in incarico dal Ministero della Cultura nel 2004 intorno alla questione della rigenerazione dei grandi quartieri periferici ha cominciato ad essere applicata con le prime realizzazioni

di altissimo interesse e qualità. Alcune operazioni straordinarie sono state realizzate e in corso su singoli edifici anche ad opera di architetti di fama riconosciuta come nel caso della “Regeneration of a Soviet-era pavilion in Gorky Park“ a Mosca ad opera del gruppo *OMA*. Alcuni studi di architettura stanno facendo di questo ambito di lavoro, al di là delle occasioni, un loro campo di attività e di ricerca, per esempio lo *studioninedots* ad Amsterdam.

Antefatti, ipotesi e ricerche in corso su PALERMO NORD

Il costruito recente in Italia prende le sembianze della “città dell’espansione”, a sua volta spesso coincidente con quelle della “città della speculazione”, che, bella o brutta che sia, è lì, in *carne e ossa*, popolata e vissuta giornalmente da un gran numero di abitanti. Un esempio straordinario per complessità è quello di Palermo e della sua espansione a Nord, con la sua grande quantità di edifici/condomini residenziali cresciuti in un tempo relativamente breve, sulla struttura preesistente costituita da vecchie borgate, giardini agricoli e ville barocche. La tesi generale di vedere la grande quantità di edificato che oggi occupa questa area, prima di tutto come un *patrimonio*, è stata avanzata già nel 2007 da un gruppo di lavoro guidato da Roberto Collovà², che per l’occasione ha coniato – in rapporto al famigerato *sacco edilizio di Palermo* – l’espressione “urbanizzare il *sacco*”, poi diventata titolo di laboratori didattici, workshop, numerose tesi di laurea³, ma anche di conferenze, passeggiate urbane, articoli su quotidiani, un allestimento e saggi che rappresentano oggi frammenti di una ricerca e di un metodo per continuarla⁴. La principale ipotesi di lavoro specifica formulata è di una certa radicalità, cioè quella di considerare come residuo fisso di questo *patrimonio* “la struttura intelaiata” degli edifici di questa area e quindi assumerla come potenziale da cui partire per ogni possibile trasformazione, in quanto

essa stessa rappresenta la parte più resistente di un sistema costruttivo che consente di assorbire il continuo ricambio e sostituzione delle parti ad esso ancorate (facciate, impianti, partizioni interne, ecc.). Questo in continuità con i principi espressi da Le Corbusier e cristallizzati nella *ossature standard Dom-ino*: “il massimo della libertà costruttiva perché cancella la tipologia e rende disponibili spazi coperti liberi in un possibile continuo mutamento”⁵. Quindi, secondo questa ipotesi, per poter immaginare qualsiasi “nuovo cambiamento” di questo pezzo di città, *bisogna spogiarla della sua pelle e ridurla all’osso*, alla sua struttura, e solo dopo questo passaggio – indietro – prevedere nuove e future operazioni di trasformazione di singoli edifici e insieme della città.

L'intreccio tra le caratteristiche degli edifici molto simili tra di loro per costituzione, gli spazi urbani prodotti dalla sovrapposizione frammentaria con le preesistenze storiche e paesaggistiche, le nuove infrastrutture viarie e non per ultima la vita sociale che nel frattempo si è sviluppata in questa area, ne motivano l’interesse come un caso/ esempio davvero molto speciale.

Parallelamente all’ipotesi principale se ne sono sviluppate altre, alcune ancora aperte e tuttora da esplorare. Una è legata alla multidisciplinarietà dell’approccio allo studio di questa area della città, che per varietà e ricchezza di temi, si offre come un *corpus* sul quale poter indagare questioni di micro e macro-economia, di consumo energetico legato ai singoli edifici, di approvvigionamento energetico a scala di quartiere, di micro paesaggi urbani, fino a questioni di design sistemico e della comunicazione. Un’altra ipotesi parallela alle precedenti è misurata sulla specialità dell’espansione a nord di Palermo, ma comunque rintracciabile in forme diverse in altre realtà, cioè la sua condizione di trattarsi fondamentalmente di una “città privata”⁶, composta da edifici – per principio – collettivi

ma subito dopo la loro realizzazione diventati a proprietà individuale frammentata. Anche questa ipotesi è di una certa radicalità, “fondata sostanzialmente sulla scomposizione e su una diversa ricomposizione delle proprietà immobiliari individuali”⁷; ricomposizione da modulare sulla base di nuove esigenze, di quantità, di estensione e di tipologia dei singoli alloggi, di carattere energetico – singolo e collettivo – di nuovi comfort abitativi. Tutto ciò senza considerare l’opportunità che potrebbero rappresentare le tanto denigrate normative urbanistiche che prevedono l’aumento di cubatura a patto della riqualificazione energetica (*Piani Casa* e sue varianti regionali). Aumento di cubatura che se affrontato in termini di aumento generale di qualità, e non in termini speculativi, potrebbe addirittura fondare economicamente operazioni su singoli edifici, attraverso modelli di investimento con bilancio zero a operazione conclusa. Poi se a queste operazioni private si aggiungesse la necessità di rigenerazione degli spazi comuni con una forte componente pubblica, sia nel processo del progetto che nel finanziamento, i vantaggi dei singoli ma anche dell’interesse pubblico si amplificherebbero notevolmente.

Approccio fenomenologico

Il fondamento metodico su cui si basano questi frammenti di ricerca è certamente un approccio fenomenologico alla questione, che prima di tutto opera una “messa in parentesi” nel senso husserliano, una sospensione di giudizio, verso le qualità estetiche dei singoli edifici di questa area di espansione, una sorta di estrazione dal proprio substrato significativo e dagli eventi che lo hanno generato, per poter cogliere a occhi e mente liberi sia quello che concettualmente questo edificato è, ma contemporaneamente ciò che potrebbe diventare.

Questo passaggio è fondamentale per procedere alle prime descrizioni di questa area, delle sue parti più significative e complesse in quanto



espressioni di conflitti, di qualità, di urbanità, di vitalità sociale, di usi impropri rispetto a quelli programmati, di evoluzioni impreviste. In questo senso i tentativi fatti con gli studenti nei laboratori e tramite le tesi di laurea, sia nelle descrizioni e individuazioni di questioni, che nei progetti, hanno rappresentato, seppur nei limiti che essi conservano, dei sondaggi su ciò che queste situazioni sarebbero potute essere se meglio avessero espresso le potenzialità intrinseche del bagaglio e dei modelli del Movimento Moderno, dal quale – forse non tutti lo vedono – questo costruito fatto di edifici/condominio in qualche modo deriva in forma diretta. Microindagini che hanno anche portato a delle vere e proprie scoperte concettuali, come solo per fare un esempio, quella di una sorta di città del sottosuolo, per il ricovero delle auto così come per il commercio, la produzione, lo sport e lo svago, descritta in una pianta d'insieme *a quota sotto zero*⁸.

Dentro una ricerca

Questo è il quadro teorico, degli antefatti e delle ipotesi, dentro il quale con PALERMO NORD Isabella Fera continua la sua indagine⁹; depurandone gli approcci, scartando le forzature, sottolineando le scoperte e le proiezioni, arricchendolo di nuovi contenuti e casi di studio. Oltre a questo minuzioso lavoro di riordino e messa a punto critica, possibile grazie anche ad un particolare modo di disegnare e di usare la fotografia per svelare le parti e le connessioni, smontando e rimontando continuamente, è stato fatto parallelamente un irrinunciabile lavoro di fondazione delle intuizioni della ricerca formulate nelle ipotesi di cui prima. Uno studio attento e orientato delle dinamiche urbanistiche e storiche così come delle cronache giornalistiche del tempo, suggeriscono e alimentano un discorso e un disegno nuovo di questa parte di città, dal come si è formata, come è cresciuta, fino a come la vediamo oggi, *così come è*, al di là dei

luoghi comuni sul *sacco*, e delle, spesso sbrigative, verità giornalistiche e “teoremi” urbanistici.

E’ questo un lavoro tendenzioso? Certamente lo è, nella sua complessa articolazione, sin dalla sue ipotesi e fino a questi ultimissimi risultati, e lo è principalmente nel senso dinamico del termine. Tutte le descrizioni, tutti i disegni, tutte le fotografie, tutti i collage, non sono la registrazione acritica di uno stato di fatto, piuttosto hanno nella loro essenza un potenziale, che solo uno sguardo orientato verso la trasformazione riesce a tirar fuori per farne materia di confronto, di ricerca, come un vero *patrimonio*. Tutto il lavoro che segue è assimilabile ad una pratica, di chi scompone e ricomponne, e mentre smonta in verità ricerca i fili invisibili attraverso i quali ritessere o continuare a tessere la trama appena sfilata, quella della città contemporanea.

¹ G. Licata, *Transformabilität moderner Architektur*, Kassel University Press, Kassel, 2005.

² Altri componenti del gruppo: Michele M. Cammarata, Raffaella De Simone, Isabella Fera, Gaetano Licata, Giuseppe Marsala.

³ Presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo: 2008-09, Laboratorio di Sintesi, Prof. R. Collovà; 2011, Workshop internazionale in collaborazione con il *Dessau Institute of Architecture*, Proff. R. Collovà, J. Kister, G. Licata; dal 2008 ad oggi, numerosi Laboratori di Laurea che hanno prodotto circa 15 Tesi di laurea e Prove finali, relatori Proff. R. Collovà e G. Licata, in alcune di esse correlatori M. M. Cammarata e I. Fera.

⁴ 2007, Intervento di R. Collovà nella tavola rotonda *Rifondare la città*, ripreso nell'articolo *Quale città per la città futura* apparso su «La Repubblica» edizione di Palermo del 13.05.2007; *Trasformabilità dell'architettura moderna*, saggio di G. Licata, “*Una passeggiata urbana*”, di R. Collovà, G. Licata, G. Marsala, con foto di R. Collovà, e *Un allestimento*, di M. M. Cammarata e G. Licata, pubblicati in G. Licata, *transforma*, Ed. Caracol, Palermo, 2008; G. Marsala, *Le città invisibili*, apparso su «La Repubblica» edizione di Palermo del 20.12.2007; *Urbanizzare il sacco*, saggio di R. Collovà, in: *Piccole figure che passano*, (a cura di M. M. Cammarata e G. Licata), Ed. 22publishing, Milano, 2012.

⁵ In: R. Collovà, Op. Cit., pag.149.

⁶ Titolo di un progetto PRIN 2013, redatto da G. Licata (architettura) con I. Fera, resp. locali: S. Stanghellini (economia), S. Ferrari (energia), K. Prey (design).Testo inedito.

⁷ In R. Collovà, Op. Cit., pag. 148.

⁸ Uno dei risultati più importanti del Laboratorio di Sintesi, 2009, Prof. R. Collovà, è stata la elaborazione di tre disegni di insieme, tre grandi piante urbane alle quote altimetriche -2,00m, 0,00m e +10,00m.

⁹ Isabella Fera ha collaborato direttamente sin dall'origine ad alcuni dei frammenti di ricerca sinora prodotti e contribuito alle ultime tesi di laurea elaborate ed in corso sul tema.